

---

## *Situazione dell'azienda elettronica Elsi (\*)*

---

Seduta del 21 marzo 1968 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 481 - 483.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Torre, firmatario dell'interrogazione numero 219, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta del Presidente della Regione.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io potrei essere tentato di dichiarare subito, come ha fatto il collega Seminara, di non essere soddisfatto; anzi Seminara ha detto «insoddisfattissimo». Però in una situazione tanto drammatica, il problema non è quello di scegliere l'aggettivo o il sostantivo adatto. Il problema è di andare alla sostanza della questione. La sostanza della questione, così come emerge dal discorso del Presidente della Regione, è questa: c'è un barlume, sembra di cogliere un barlume di consapevolezza del risultato fallimentare di tutta l'azione svolta fino ad oggi. Sembrava la confessione delle illusioni perdute: l'illusione che un gruppo monopolistico delle dimensioni della Raytheon potesse guardare alla dimensione dell'uomo o piuttosto, come fa nella sua ferrea logica che va al di là di ogni barriera morale, alla dimensione del profitto; l'altra illusione a proposito della politica dell'IRI; l'altra illusione a proposito delle promesse multilaterali del Governo Moro sulla ubicazione dell'industria elettronica. A questo punto c'è una affermazione della volontà di collocarsi dal punto di vista del giuramento statutario, come scelta prioritaria, rispetto alle stesse responsabilità di partito.

---

(\*) Replica sulla interrogazione n. 219 (La Torre) e su altre interpellanze e mozioni presentate da vari gruppi parlamentari. L'interrogazione n. 219 è a pag. 789.

Ebbene, onorevoli colleghi, signor Presidente, noi abbiamo avuto un'esperienza lunga e dolorosa di venti anni; lo ricordava bene l'onorevole Corallo poco fa. Oggi ne abbiamo una recentissima, amara, che è quella delle vicende del terremoto. Fu quello un momento in cui la Sicilia, che era stata colpita così tragicamente, poteva fare la sua grande battaglia. Noi abbiamo messo a disposizione le forze che rappresentiamo per condurre insieme questa battaglia e c'è stato un secco rifiuto. Oggi, a due mesi di distanza in che situazione ci troviamo? Sarebbe un gravissimo errore se noi oggi isolassimo dal contesto più generale la questione dell'Elsi e il tipo di risposta che si tenta di dare da parte del Governo nazionale. E, no! C'è il «no» – o il «ni» che significa «no» – dell'IRI; ma l'IRI ha un presidente nominato dal governo, un consiglio di amministrazione nominato dal governo, che non è lo Stato in senso astratto, è un governo che è fatto di uomini di determinati partiti di quello schieramento a cui si appellava l'onorevole Saladino nel suo intervento e da cui rivendica coerenza a proposito della programmazione e delle promesse fatte alcuni anni fa per il superamento degli squilibri economici e così via.

Quindi il punto oggi è: chiarire che cosa significa questa assunzione di consapevolezza, questa presa d'atto di tutte le illusioni fallite, perdute, così come viene fuori dal discorso del Presidente della Regione. Significa che si prende atto anche della recente lezione delle scorse settimane a proposito del terremoto, quando fu interrotto consapevolmente il processo unitario che andava crescendo e lo si interruppe in quella maniera per poi piegare la schiena in quel modo come si fece a conclusione del Consiglio dei Ministri? Si prende atto di un clima nel quale, invece di andare alla contrattazione degli investimenti straordinari che l'IRI e l'ENI devono fare in Sicilia, per la rinascita economica delle zone terremotate di tutta l'Isola, ci si sente dire un «no» per il settore elettronico e, ancora di più, un «no» rispetto al modo di risolvere il problema della Elettronica Sicula?

Se ci troviamo di fronte a un sincero ripensamento, frutto di questa esperienza tragica e dolorosa, noi non stiamo qui a recriminare. Perché? Perché oggi non si tratta di scegliere la via facile. Noi siamo sempre disponibili per scegliere la via difficile, che è quella di assumerci fino in fondo la nostra responsabilità, di impegnarci nel combattimento, nella

lotta, per raggiungere gli obiettivi che vengono concordati. Allora, su questo, dobbiamo parlarci chiaro. Che cosa significa l'incontro col Governo nazionale, a questo punto? Noi dobbiamo riuscire a far tesoro dell'esperienza dei mesi scorsi per vedere appunto come ci presentiamo a questa trattativa. Diceva bene l'onorevole La Porta: qui non si tratta di andare a chiedere udienza; qui si tratta di andare lì, a nome di Palermo e della Sicilia per contrattare il rispetto di diritti inalienabili, di andare a fare questo tipo di trattativa e impegnarci unitariamente a tornare qui, in Assemblea per riferire e riferire traendone tutte le conseguenze. Questo è il modo, oggi, che può consentirci di ottenere un risultato positivo. Io credo che sia l'unico modo per questo tipo di battaglia. Noi siamo disposti ad assumerci tutte le responsabilità. Io non sono abituato a fare ricorso a espressioni che a volte possono anche essere altisonanti, ma che sfuggono sempre ai reali termini della situazione, ma credo che qui, noi, questa notte, concludiamo questa discussione - in cui ogni gruppo politico ha detto che si tratta di agire, ha detto di condividere la necessità di dare una grande battaglia attorno a questa questione - concludiamo questa discussione, dicevo, affermando che questa non è soltanto la battaglia per difendere il posto di lavoro di mille persone. Questo è un primo obiettivo, il punto di partenza della nostra battaglia. Noi abbiamo oggi mille lavoratori che, venendosi a trovare in una situazione così drammatica consentono a noi di riproporre questioni fondamentali che non sono state affrontate nel passato e non sono state risolte. Non è quindi la questione soltanto dei mille operai. Questo diventa il *test* che ci si ripropone in questa maniera così drammatica, il *test* da cui noi partiamo, per riproporre le questioni fondamentali dello sviluppo industriale ed il mantenimento degli impegni che sono sanciti da leggi dello Stato: dalle premesse del discorso che si è fatto sulla programmazione (e che viene tradito dal modo come si sta realizzando la programmazione) all'impegno assunto a proposito degli investimenti nel Mezzogiorno; dagli impegni assunti, sanciti dalla legge statale per le provvidenze per il terremoto in Sicilia alla revisione dei piani dell'IRI e dell'ENI per fare un programma straordinario di investimenti in Sicilia; e, infine, arriviamo al problema specifico della ubicazione del settore elettronico qui, in Sicilia. Quindi, noi partiamo dalla situazione dell'elettronica per proporre tutte queste questioni.

Questo deve essere il mandato che dobbiamo dare alla delegazione che va a trattare a Roma e che deve tornare qui, all'Assemblea, per riferire e per trarre tutte le conseguenze. E questo entro il giorno 29, entro il giorno cioè in cui è fissata, in base alle decisioni del consiglio di amministrazione dell'Elsi - Raytheon la chiusura dello stabilimento. Questo è oggi, da parte di questa Assemblea e da parte del Governo, il modo corretto, adeguato di atteggiarsi e di affrontare i reali termini della situazione. Dico di più: questa battaglia, per essere vinta, richiede oggi due cose: un impegno unitario di tutte le forze politiche e dei gruppi parlamentari, così come è venuto fuori in questa Assemblea, con una proiezione (ecco il secondo aspetto) che non è di solidarietà astratta agli operai colpiti, ai lavoratori, ma è di partecipazione braccio a braccio, a tutta la battaglia. Noi in questi giorni, mentre ci prepariamo all'incontro romano, dobbiamo sapere agire adeguatamente come protagonisti di questa battaglia, se vogliamo che il nostro istituto autonomistico - che tutte le vicende di questi anni hanno visto decadere di fronte alla coscienza del nostro popolo - abbia di nuovo un momento di tensione positiva nella coscienza popolare siciliana. Ecco perchè noi dobbiamo andare sabato all'appuntamento che le organizzazioni sindacali hanno fissato con tutte le forze politiche e con tutti gli eletti dell'Assemblea e del Consiglio comunale lì, davanti alla fabbrica per assumere i nostri impegni; ecco perchè dobbiamo salutare la decisione delle organizzazioni sindacali di proclamare per martedì prossimo lo sciopero generale a Palermo; ecco perchè dobbiamo sentire che c'è bisogno di un grande moto popolare, unitario. Le decisioni che va a prendere l'Assemblea e gli impegni che noi consapevolmente assumiamo qui dovranno stimolare, esaltare, questo momento unitario da cui dipende l'avvenire della nostra Isola.